Anno 50.° N. 12

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 12 gennaio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI Udine, Via della Posta ... Milano, Via S. Paolo, 11 e ... succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Il governo inglese proclama la necessità dell'unione commerciale fra le potenze della Quadruplice durante e dopo la guerra

L'eroica lotta del Montenegro per salvare il suo territorio

Le dichiaraz. del governo inglese per l'unione commerciale fra le potenze della Quadruplice

LONDRA, 11. — (Camera dei Comuni) *Si discutono le relazioni commerciali britanniche dopo la guerra e diverse proposte destinate a rinsaldare i legami economici ed a rendere più stretta la coperazione commerciale fra gli alleati durante la guerra.*

Intervenendo nella discussione dopo parecchi oratori, Runcimann, ministro del commercio, dice che le colonie britanniche intendono di conservare la libertà, d'incoraggiare le industrie, di riscuotere le imposte, come piacerà loro. Non bisogna dunque pensare al libero scambio nell'interno dell'impero e nemmeno si può pensare ad uno Zollverein fra gli alleati e il Regno Unito e le sue colonie. Tuttavia se lo Zollverein fosse necessario per condurre alla vittoria, non esiteremmo a concludere accordi di questo genere.

Runcimann, continuando, dice:

«L'Impero britannico si rimetterà dalle conseguenze della guerra più rapidamente di qualsiasi altra nazione e sarà suo dovere di contribuire, nella misura della sue forze, ad aiutare lo svolgimento degli affari della Francia, dell' Italia e della Russia. Occorrerebbe quindi che la Germania venisse ridotta ad un periodo prolungato di povertà, ma esigeremo che in nessun caso il ristabilimento degli affari in Germania possa produrre il menomo pregiudizio alla Francia, all'Italia, alla Russia ed alla Gran Bretagna e perciò dichiariamo chiaramente che al momento della firma della pace non permetteremo che la pace sia per la Germania una occasione per impegnare una guerra economica vittoriosa contro le nazioni vicine.

«I nostri interessi nazionali ed economici saranno la nostra sola guida in questa questione. Dovremo anche esaminare fino a qual punto potremo venire in aiuto di coloro che hanno combattuto per noi e per i quali abbiamo combattuto.

«Tuttavia non attenderemo la pace per seguire questa strada. Quanto ad impadronirci del commercio della Germania, si tratta di cosa difficile, visto che non bastiamo ad eseguire le ordinazioni dei nostri propri clienti. Tuttavia abbiamo già fatto molto in questo senso.

«Concludendo, Runcimann passa in rivista gli sforzi fatti dalla Gran Bretagna per sviluppare nel Regno Unito affari che erano finora un monopolio della Germania.

La Camera approva la mozione Kowins, stabilente che, per accrescere la potenza degli alleati per la continuazione della guerra, il Governo imperiale consulterà immediatamente le colonie autonome per ottenere col loro aiuto la cooperazione di tutte le forze economiche dell'Impero con gli alleati e dirigerle contro il nemico.

La seduta è tolta. (Stef.)

Il nuovo ministro dell'Interno

LONDRA, 11. — (Ufficiale) Samuel attuale ministro delle Poste, è nominato ministro dell'Interno, in sostituzione di Simon, dimissionario.

Una strana richiesta dell'Austria e l'efficace risposta di sir Grey

LONDRA, 11. — *Il* Foreign Office *pubblica:*

«Una comunicazione dell'Austria, fu inviata dall'ambasciatore degli Stati Uniti, nella quale il Governo austriaco trasmette la petizione di numerosi austriaci che stanno per essere trasportati dall'India per ordine del Governo britannico, a bordo del piroscafo Golconda, *reclamante un provvedimento speciale per garantire la sicurezza del piroscafo, come segni distintivi indicanti la destinazione dei suoi passeggeri. La comunicazione aggiunge che l'Austria-Ungheria terrà la Gran Bretagna responsabile dell' esistenza dei passeggeri, tanto più che la maggioranza è composta di austriaci appartenenti a classi al disopra dell'ordinaria.*

Sir Grey, ministro degli affari esteri, rispondendo, si meraviglia della richiesta e che sia l'Austria-Ungheria, uno degli autori del pericolo che minaccia il Golconda, che crede conveniente di fare una simile richiesta.

«Io non posso comprendere — dice Sir Grey, perchè le persone al disopra dell'ordinario abbiano titoli più delle altre persone non combattenti, per essere protette contro gli attacchi dei sottomarini. Il solo pericolo corso dai passeggeri del Golconda, *è imputabile all'Austria stessa».* (Stef.)

Grey aggiunge: «E' l'Austria-Ungheria e soltanto l'Austria-Ungheria che ha inaugurato e mette in pratica un nuovo procedimento barbaro di guerra, contrario a tutti principî finora riconosciuti dal diritto delle genti e che forzatamente mette in pericolo la vita dei non combattenti.

«Domandando precauzioni speciali per proteggere i propri sudditi a bordo di una nave mercantile britannica, l'Austria-Ungheria riconosce le conseguenze inevitabili della sua politica sottomarina e confessa che gli attentati consistenti nell'affondare navi senza preavviso, come il Lusitania *e il* Persia *e numerose altre navi, non costituiscono un fatto di crudeltà personale di alcuni ufficiali, ma l'esecuzione di una politica decretata e premeditata dal loro governo. E' naturale che il Governo britannico non abbia affatto l'intenzione di prendere, riguardo ai sudditi austriaci, le precauzioni che non prende per i propri sudditi. La sola protezione contro questo pericolo consiste per l'Austria-Ungheria nell'applicare le regole ordinarie dell'umanità nella sua condotta di guerra».* (Stef.)

Le grandi colonie inglesi preparano l'invio di 836 mila soldati

LONDRA, 11. — (Camera dei Comunir). *Asquith, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che il Governo rifiuta categoricamente di nominare una Commissione d'inchiesta sulle operazioni dei Dardanelli.*

Bonar Law dichiara che la mobilitazione di 250.000 uomini di truppe canadesi fu autorizzata alla fine di ottobre ed il primo ministro del Canadà annunciò recentemente che il numero deve esserne portato a 500.000.

Il primo ministro dell'Australia ritiene che l'Australia avrà alla fine di giugno trecentomila uomini sotto le armi, e il primo ministro della Nuova Zelanda crede che questa colonia potrà inviare circa trentaseimila uomini. (Stef.)

I furiosi attacchi del nemico contro la fronte del Lowcen

CETTIGNE, 10. — (Ufficiale) *L'offensiva austriaca continua con molta energia contro tutta la nostra fronte, specialmente a nord e ad est, ove si svolgono accaniti combattimenti. Il nemico, di molto superiore in numero ci attacca con furore da parecchi giorni sulla fronte orientale. A partire da Ipek lo abbiamo respinto a parecchie riprese, infliggendogli perdite tali che le nostre truppe, per riprendere una posizione perduta, dovettero passare sopra masse di cadaveri nemici. Tuttavia siamo stati obbligati a sgombrare Berane.*

«I tentativi di attacco degli austriaci a Rogovo e Moikovatz sono falliti. Un contrattacco ci ha permesso di riprendere Touriak, ma il nemico, avendo ricevuto rinforzi, ci siamo ritirati sulla riva sinistra del Lim.

«Dalla parte di Gatzko grandi forze nemiche sono riuscite, dopo furiosi combattimenti, ad impadronirsi di parecchie nostre posizioni, ma abbiamo però potuto rioccuparne una parte. — Contro la fronte del monte Lowcen gli austriaci hanno impegnato una furiosa battaglia, che dura da quattro giorni, sotto un uragano di fuoco ininterrotto proveniente dalle navi da guerra e dai forti di Cattaro. Il nemico è giunto fino alle nostre prime linee di difesa del Lowcen. Le nostre truppe lo hanno respinto parecchie volte, infliggendogli perdite enormi, ma ieri sera, in seguito ad una lotta accanita, durante la quale hanno fatto uso di gas asfissianti, gli austriaci hanno potuto occupare le nostre posizioni di Kouk e di Ratatz. Il morale dei nostri soldati è eccellente, nonostante le privazioni di ogni genere. I combattimenti continuano». (Stefani)

La situazione del Montenegro è grave — come risulta dal telegramma odierno, ma non si deve ritenere disperata. Il morale delle truppe di Re Nicola è sempre eccellente: esse sapranno resistere all'impetuoso urto del nemico, che ha raccolto intorno alla vecchia eroica Cernagora grandi masse di soldati, e le lancia alla conquista, quando la conquista non è arrestata dal macello.

Conforta la nostra fiducia nella resistenza del Montenegro, il fatto — accertato da nostri giornali — che esso possiede viveri e munizioni in quantità sufficiente. E, dopo le dichiarazioni fatte dai ministri alla Camera inglese, si deve ritenere che gli alleati — d'accordo con l'Italia — faranno ogni sforzo possibile per salvare la libertà del piccolo valoroso Stato, al quale il destino ha affidato le sorti del popolo serbo.

Le granate del nemico causano un grande incendio a Rovereto

Gli austriaci tirano contro un ospedaletto da campo facendo varie vittime

Il comunicato ufficiale

ROMA, 11 — COMANDO SUPREMO — 11 GENNAIO 1916

(Bollettino di Guerra N. 230)

DAL MONTE GHELLO, A NORD-EST DI ROVERETO, IL NEMICO LANCIO' NELLA SERA DEL 9 GRANATE INCENDIARIE CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI. — DURANTE LA SUCCESSIVA NOTTE I NOSTRI AVAMPOSTI SEGNALARONO UN GRANDE INCENDIO IN ROVERETO.

NELL'ALTO CORDEVOLE E SUL LAGAZUOI, NOSTRI DRAPPELLI, SPINTI ARDITAMENTE FIN CONTRO I TRICERAMENTI NEMICI, LI SCONVOLSERO CON LANCIO DI BOMBE A MANO.

NELL'ALTO E MEDIO ISONZO BATTERIE NEMICHE TENTARONO DI BERSAGLIARE LE NOSTRE LINEE COL CONCORSO DI AEROPLANI. — FURONO EFFICACEMENTE RIBATTUTE DALLE NOSTRE ARTIGLIERIE DI CUI QUELLE CONTRO-AEREI OBBLIGARONO I VELIVOLI NEMICI A TENERSI A GRANDI ALTEZZE.

NELLA PIANURA DEL BASSO ISONZO L' ARTIGLIERIA NEMICA, CON CANNONI A LUNGA PORTATA, RIPRESE IERI IL TIRO CONTRO GLI ABITATI FACENDO QUALCHE VITTIMA FRA LA POPOLAZIONE. — IN ROMANS FU COLPITO UN NOSTRO OSPEDALETTO DA CAMPO: QUATTRO MILITARI IN ESSO RICOVERATI FURONO UCCISI, OTTO FERITI.

Il Generale CADORNA.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 11. — Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice:

«Neppure ieri vi furono combattimenti importanti nella Galizia orientale e sulla frontiera della Bucovina. Presso Toporutz, soltanto, respingemmo ieri sera un attacco nemico; tranne ciò, nulla di nuovo.

«Fronte sud-orientale. — Le nostre colonne, marciando contro Berane, sloggiarono nuovamente i montenegrini da parecchie alture e raggiunsero Bioca. Al nord di questa località, la rivo orientale del Lim è sgombra da nemici; le truppe trovano sulle alture oltre un metro di neve.

«Sul fiume Tara attività d'artiglieria e scaramuccie. Combattimenti continuano alla frontiera sud-occidentale del Montenegro». (Stef.)

La ripercussione dell'offensiva russa

PARIGI, 11. — Il comandante de Civrieux sul «Matin» in un articolo intitolato: «*I risultati dell'offensiva russa*», afferma recisamente che la conseguenza più importante è la ripercussione sullo scacchiere balcanico.

«L'offensiva fu brusca — scrive il critico militare — ed il nemico certo non doveva prevederla. Tuttavia, come sempre, grazie alle lentezze inevitabili di una battaglia condotta contro delle organizzazioni difensive, gli austro-tedeschi poterono approfittare della facilità di manovra delle linee interne, per condurre i loro rinforzi sul teatro dell'azione. Ma questi rinforzi dovettero essere prelevati su altri fronti, e, secondo tutte le probabilità, su quello macedone; e l'indebolimento dei contingenti austro-tedeschi al sud del Danubio può determinare un prolungamento della sospensione delle ostilità avvenuta dopo il 14 dicembre, giorno in cui i bulgari si fermarono alla frontiera greca».

E lo scrittore conclude:

«Benchè indirettamente, le fortunate operazioni del generale Ivanoff si ricollegano alle contingenze militari dinanzi a Salonicco. E si potrebbe esprimere la speranza che, in virtù della dottrina feconda della coordinazione degli sforzi, gli eserciti alleati di oriente, riposati e rafforzati, appoggiati da un sicuro campo trincerato riconosciuto formidabile, si portino innanzi, se non per una offensiva definitiva, almeno per spezzare il velo steso da bulgari alla frontiera greca e per vedere ciò che esso nasconde».

Sbarco di truppe francesi a Corfù

CORFU', 11. — *Per preparare l'arrivo di reparti serbi nell'isola, una nave da guerra francese sbarcò stamane un distaccamento di truppe.*

Lo stato reale della Germania nelle lettere trovate indosso ai prigionieri

PARIGI, 11. — Non vi sono più preziose indicazioni sullo stato reale della Germania, di quelle fornite dalle stesse lettere trovate sui prigionieri al momento della loro cattura, sia che provengano dall'interno delle provincie tedesche, di cui dipingono con amarezza e disperazione la spaventosa situazione economica, sia che emanino dai soldati che sono stati catturati prima di averle spedite. In esse si trovano dipinti loro stessi coi colori della stanchezza e dello scoraggiamento. Esse sono suggestive soprattutto in questo senso, che il pensiero pessimistico va ogni giorno accentuandosi con estrema rapidità.

Il fondamento inevitabile delle lagnanze che ricevono i soldati tedeschi è il caro viveri, la penosa constatazione che il prezzo di tutte le derrate aumenta nella medesima misura che le risorse diminuiscono. Ecco, a titolo di esempio, la traduzione letterale di una lettera trovata su di un prigioniero preso il 16 dicembre al sud di Vailly:

«Duisburg, il 7 novembre 1915. — *Qui è sempre la stessa vita, le cose non vanno meglio, anzi ancora peggio. Speriamo che con l'aiuto di Dio finirà presto, perchè non può continuare così. Qui i tempi sono assai tristi, le donne lavorano tutte alla fabbrica; Dora vi andrà a lavorare forse essa pure. Coi pochi pfennigs che loro danno, non possono tirare avanti, perchè i tempi sono troppo cattivi, esse hanno troppo poco per vivere e troppo per morire. Se continua ancora a lungo, non so come faremo. A quando dunque questa terribile guerra avrà termine?*».

In altre lettere vi sono dettagli ancor più precisi. Esse contengono le liste dei prezzi: il lardo tre marchi alla libbra, il prosciutto ugualmente tre marchi la libbra, le patate più di dieci marchi al quintale, l'olio tre marchi e sessanta il litro, le uova tre marchi la dozzina, ecc.

In certe regioni i prezzi sono ancora più elevati e la farina costa persino un marco la libbra.

Bisogna ricordare che il marco valeva L. 1.25.

Il regime dei biglietti cui il pubblico è già sottoposto per il pane e la farina, sta per entrare in vigore anche per il riso, il burro e il latte. La mano d'opera agricola diminuisce estremamente.

In novembre una madre scriveva a suo figlio:

«*Non si possono seminare i campi, la raccolta non si può effettuare, la mano d'opera industriale non è più abbondante e per mantenere la produzione delle fabbriche per la guerra all'altezza dell'enorme consumo dei tre fronti, bisogna ricorrere alle donne, che fanno, per non morire di fame, i più rudi lavori*».

Ciò spiega il malcontento crescente, le sanguinose manifestazioni, la depressione morale.

Oggi, infatti, non è più permesso dubitarne: l' armatura germanica scricchiola da ogni lato. Essa resisterà ancora per qualche mese, ma ciò che dicono e che scrivono gli stessi tedeschi, attesta che l'ora della giustizia non è più lontana e che essa suonerà prima dell'alba di un terzo inverno. (Stef.)

La requisizione delle navi

ROMA, 10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto Luogotenenziale con il quale si stabilisce che fermo restando quanto dispongono il R. Decreto 15 gennaio 1915 e il Decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915 circa la requisizione a tempo delle navi, le amministrazioni dello Stato, quando sia possibile ed opportuno, potranno valersi di piroscafi requisiti lasciando intieramente all'armatore il governo della nave e il conseguente onere di tutte le spese occorrenti al suo esercizio, (comprese le spese portuali di assicurazione del corpo degli equipaggi tanto per i rischi normali che per quelli di guerra e per la Cassa Invalidi e quelli per acquisto di carbone, acqua o materie grasse) e corrispondendo il compenso al termine di ogni viaggio in base alla tariffa per tonnellata-miglio che la commissione di requisizione stabilirà in ogni bollettino. In corrispondenza alla tariffa per la requisizione a tempo e per le tre zone di traffico: Inghilterra, Nord America e Sud America. Le spese di assicurazione delle merci saranno a carico dell'amministrazione. I piroscafi attualmente requisiti potranno passare dal sistema a tempo a quello per tonnellata-miglio a termine del discarico in un porto del Regno. All'armatore sarà dato un preavviso di cinque giorni e contemporaneamente gli sarà comunicato il porto di caricazione nel quale dovrà recarsi il piroscafo.

Dopo altre disposizioni particolari, il Decreto determina che la commissione di requisizione stabilirà la tariffa di requisizione per tonnellata-miglio in corrispondenza alla tariffa a tempo nel bollettino numero 3 in data 1 novembre 1915.

Tra i profeti e gli occultisti

PARIGI, gennaio.

Madame de Thebes, la celebre indovina che ha saputo predire tanti avvenimenti, in parte avverati, non ha pubblicato quest'anno l'almanacco che l'ha resa popolare, ed ha fatto anche la fortuna del suo editore.

La non più giovane, ma ancor piacente e simpatica profetessa che fece girar la testa ad un grande romanziere, Alessandro Dumas figlio, è stata gravemente ammalata, ed ha dovuto per conseguenza interrompere i suoi studi e lavori, e non si sa quando potrà riprenderli...

Naturalmente, dati i successi ottenuti nei passati anni dalla celebre indovina, non sono mancati gli imitatori, e numerose sono quindi le profezie antiche o moderne messe alla luce sulla guerra. Fra le tante mi piace riassumere quelle raccolte da un signor d'Arman nei loro testi profetici; tanto più che, nell'insieme, sono tutte concordi nell'affermare la finale vittoria degli Alleati.

Il signor d'Arman dopo avere riprodotto le profezie del monaco Herman, priore del monastero di Lehin, nel Brandeburg, che nel tredicesimo secolo affermava la guerra del 1870 ed il susseguente sfacelo dell'impero germanico; quello del Nostradamuss, che nel sedicesimo secolo abbondantemente e con molta precisione profetizzava gli avvenimenti ed i cambiamenti europei del diciassettesimo e diciottesimo, e quella del contemporaneo Noel Olivarus, che ebbe la visione netta e precisa dell'azione comune e vittoriosa della Francia, dell'Inghilterra e della Russia, si diffonde sulle profezie di padre Giovanni, datanti del 1600.

**

Le profezie di padre Giovanni sono d'una precisione matematica. Il celebre domenicano assimila Guglielmo II all'Anticristo, e lo descrive «monco» e afferma che «perderà la corona imperiale e morrà nella demenza». Accennando alla aggressione della Germania dice: «L'aquila nera e la Germania si getterà sul gallo (la Francia) che perderà molte penne, ma colpirà eroicamente col suo sperone, e, sarà aiutata dal leopardo (l'Inghilterra), e dall'acquila bianca (la Russia). Ed il profeta precisa la situazione; «L'aquila nera nei paesi dell'Anticristo per aiutare l'aquila bianca».

E ancora: «L'aquila bianca, per ordine di Michele, l'apostolo, scaccierà dall'Europa il turco....»

Se si organizzasse un concorso di profeti è certo che padre Giovanni batterebbe il *record*.... In tutti i casi le profezie del padre Marco e di Rodolfo Gilthier — ugualmente del secolo sedicesimo — non possono sostenere la comparazione, almeno in quanto riguarda la odierna guerra.

Il d'Arman pubblica dopo le predizioni del diciassettesimo secolo contenute in manoscritti rinvenuti nel castello dell'Oba in Svizzera. Esse riguardano sopratutto la rivoluzione francese, ma accennano anche alla guerra odierna e fissano la data della durata: due anni!

Le profezie del castello dell'Oba accennano anche alla inevitabile disfatta della Germania. Quella conosciuta sotto il nome di «predizione solonita» data dal 1793. E' tipica poichè accenna alla aviazione: «Quando gli uomini voleranno come uccelli, dieci grandi re della terra entreranno in guerra gli uni contro gli altri». Contiamo: la Francia, l'Inghilterra, la Russia, l'Italia, il Belgio, la Serbia, il Giappone, il Montenegro, la Germania, l'Austria, la Turchia, la Bulgaria... tutto questo fanno esattamente dodici! La predizione solenita è decisamente al disotto della verità....

**

Nel diciannovesimo secolo i veggenti sono più precisi. E' noto l'oroscopo della contessa di B.... Allensberg. Guglielmo I. si trovava nel 1849 ad un ballo in casa d'un ministro e colà si fece dire la buona ventura dalla contessa di B.... che passava per essere una celebre pitonessa. Ed essa predisse al Sovrano di Prussia la sua elevazione a imperatore. Essa predisse altresì la fine dell'impero tra il 1913 e il 1914. La contessa di B.... ha probabilmente sbagliato cifra — osserva filosoficamente il signor d'Arman. Le profezie di Strasburgo, altro celebre vaticinio, la cui origine si perde nella notte dei tempi, ed è oscura assai, affermano chiaramente e senza esitazione: «Guglielmo il secondo di questo nome, sarà l'ultimo re di Prussia, e non ci saranno altre successioni che un re di Polonia, un re d'Hannover, un re di Sassonia»...

Nel 1858, un eremita dei dintorni di Aix-la-Chapelle, padre Antonio, prediceva la guerra per l'indipendenza d'Italia a breve scadenza. Ma le sue profezie sulla guerra odierna sono molto oscure. Egli affermava che la Germania sarebbe stata disfatta, ma nei riguardi all'Austria era molto ottimista e prediceva cose molto lusinghiere per l'eterna nemica nostra....

Gli oroscopi e le predizioni contemporaneo sono affermative e quasi tutte profetizzano la non lontana disfatta degli imperi centrali....

**

Per finire sulle predizioni vi riassumo la intervista che un giornalista parigino ha avuto con un cabalista il capo della Scuola occultista — un fisiologista di primo ordine, erudito e astrologo eminente:

— Voi volete delle profezie per il 1917? — egi ha detto al collega che è andato a visitarlo — Ebbene: quello che poso dirvi e affermarvi con assoluta certezza, dal punto di vista cabalistico e astrologo si è che addizionando le cifre che compongono il 1915 si ottiene il totale di 16:

1 più 9 più 1 più 5 eguale 16.

Ora 16 è la rappresentazione numerale della lettera ebraica *hain*, il numero della distruzione, della catastrofe; è nelle carte dei tarocchi l'immagine della casa di Dio e della folgore, essenzialmente funesta. Al contrario fate la stessa operazione con il millesimo dell'annata 1916 e voi otterrete:

1 più 9 più 1 più 6 eguale 17.

Ora il 17 è la cifra del *phe* ebraico che corrisponde alla protezione divina ed al trionfo del verbo. E' l'anno dei diplomatici e della vittoria succedentesi a quello della guerra e del carnaio; è anche nel giuoco dei tarocchi la stella trionfante.... Si può quindi affermare che la guerra finirà nel 1916. E' matematicamente assoluto e certo.

— E allora? — osservò il giornalista.

— Ma caro signore — rispose il cabalista — non si possono precisare le cose e le date, perchè non vi è una misura uguale fra l'invisibile ed il reale.... Se si conta un giorno per la terra, è un mese per l'invisibile, ed un anno dell'invisibile equivale a 360 dei nostri.... Nostradamuss è stato il solo indovino che abbia saputo indicare con esattezza una data. Duecento anni fa, infatti, egli ha profetizzato per il 1793 l'abolizione della monarchia assoluta e l'inizio d'un era novella.... Ciò che posso dichiararvi si è che nelle immagini astrali, nella profondità dell'invisibile la vittoria degli Alleati è stata preveduta e da molto tempo, e sarà folgorante, preceduta da una spaventevole catastrofe economica per la Germania e l'Austria e sarà il risultato di una battaglia orribilmente sanguinosa per i nostri nemici.... Quando si conoscerà, nelle sue nascoste peripezie, il grande dramma della guerra, il paese sarà pieno di entusiasmo e di ammirazione per l'eroismo dei soldati e la capacità dei capi e la scienza loro.... L'anno nuovo non ci darà soltanto la vittoria, ma accenderà la fiamma divina della fratellanza umana....

Così ha dichiarato il capo della scuola occultista di Parigi....

LA MORTE DI GUIDO BACCELLI

ROMA, 11. — La notizia della morte di Guido Baccelli, sparsa iersera a tarda ora, ha suscitato largo, profondo cordoglio, in tutte le classi della popolazione. Egli fu per molti anni uno degli uomini più popolari della capitale, per il valore di scienziato — era il clinico più illustre d'Italia, dopo il Murri — e per l'attività politica che portò fra i primi parlamentari.

Di antica famiglia, originaria della Toscana, era nato a Roma il 25 novembre 1832.

Studiò a Pavia all'Istituto Ghislieri. Due volte cercò, invano, di partecipare alle guerre dell'Indipendenza. Nel '49 suo padre lo allontanò dalla casa. Si dedicò allora esclusivamente alla sua scienza, riuscendo ad eccellere. Il Baccelli perfezionò, in quel tempo, i mezzi fisici di investigazione clinica, applicati poi da lui stesso con accorgimento ed abilità *Sulla patologia del cuore* — scritta a 28 anni. Scrisse pure: *Sulle funzioni della milza*, su *La malaria di Roma*, ecc.

Nel '74, già professore all'Università di Roma, fu eletto deputato del III collegio della Capitale; fu quindi sempre rieletto senza competitori.

In Parlamento si è conquistato presto un posto eminente. Era un oratore magnifico. Fino agli ultimi anni, fu uno dei deputati più ascoltati.

Fu ministro dell'istruzione nel gabinetto Cairoli e Depretis dal 2 gennaio 1881 al 29 marzo 1884; poi nel Gabinetto Crispi dal dicembre 1893 al 29 marzo 1896 e in quello Pelloux dal 29 giugno 1898 al 23 giugno 1900. Fu anche ministro dell'agricoltura nel Gabinetto Zanardelli dal 4 agosto 1901 al 19 ottobre 1903.

Il lutto e le condoglianze
Il telegramma del Re

ROMA, 11. — Il Re diresse all'on. Alfredo Baccelli il seguente telegramma:

«*La perdita dell'illustre suo genitore è stata da me appresa con rammarico pari all' alta considerazione che a me come a tutti ispirarono le sue grandi benemerenze. Prendo viva parte al lutto che l'ha colpito, ed anche a nome della Regina mando a lei ed ai suoi le più cordiali condoglianze* ».

Telegrammi di condoglianza furono pure inviati dalla Regina Madre, dal Presidente del Consiglio, dai presidenti del Senato e della Camera, dai ministri e sottosegretari di Stato, da gran numero di senatori, deputati, notabilità, enti italiani ed esteri.

Il pellegrinaggio delle autorità alla casa dell'illustre estinto continua. La salma fu vitata dagli on. Salandra, Orlando, Ciuffelli, Cavasola, Barzilai, dal Sindaco di Roma, da moltissime personalità.

La salma dell'on. Baccelli è ricoperta da un velo bianco, circondata da ceri, vegliata da due uscieri del Ministero dell'Istruzione e due dell'Università di Roma. Sul letto, attorno alla salma, sono collocati numerosi mazzi di fiori freschi. (Stef.)

La storia dell'"infame tradimento"

Non è stampata alla macchia su quei foglietti volanti che recano «i particolari orribili del misfatto» e d i «nomi e cognomi delle vittime» e che tutte le portinaie, con la tenue spesa di un soldo, si affrettano ad acquistare; ma nel solenne calendario storico-geografico del (giù il cappello!) «*Bibliographischen Institut*» di Lipsia. Un istituto che applica nelle sue dotte pubblicazioni quel metodo tedesco di critica storica che, fino a ieri, troppi nostri professori giudicavano degno, più che di ammirazione, di adorazione.

Adorazione meritata, come dimostrano le pagine dello storico calendario, che narrano l'«infame tradimento» dell'Italia.

Ecco: «Vittorio Emanuele III Re d'Italia. Nato l'11 novembre 1869 in Napoli. Un trastullo nelle mani d'un ministro senza coscienza (leggiamo nella traduzione del «Secolo») re Vittorio Emanuele III or fa un anno compiva il suo *tradimento* verso la Triplice, già da lungo tempo preparato, e dichiarava la guerra all'Austria-Ungheria. Fu un pieno successo della politica anglo-francese, la quale, mediante *prezzolati* strilloni e scrittori di giornali, riuscì ad eccitare il popolo italiano sino alla follia; cosicchè, calpestate le ragioni di una temperata maggioranza e messo alle strette da Ministri *corrotti*, il Re debole e pieno di paura davanti a una rivoluzione provocata dal disagio *economico* del paese, si fece traditore de' suoi alleati».

Ed ancora:

«La direzione della storia italiana, il cui *infame tradimento* della Triplice rimarrà stimmatizzato per sempre nella storia universale come uno dei *più ignominiosi atti di violenza*, si trova dal 1914 nelle mani del Presidente dei Ministri Antonio Salandra.

Le severe indagini future della storia preciseranno, fra l'altro *quanto abbia cooperato l'oro inglese e francese* nella pressione esercitata in Italia contro la Triplice e *nel fare del condottiero del Governo un apostata*.»

Poichè gli attuali rapporti fra l'Italia e la Germania sono infinitamente meno cordiali di prima, era assurdo aspettarci dal «Calendario» di Lipsia parole soavi al nostro indirizzo.

Poteva la patria di Treitschke e del von Bernhardi dedicare all'Italia qualche fiorita ingiuria, senza farci stupire.

Sarebbe stata — diciamo così — nel suo diritto.

Ma lo stupore — uno stupore allegro, scevro di sdegno — nasce in noi nel leggere che l'Italia mosse la guerra per ovviare al suo disagio economico e perchè ministri e giornalisti intascarono sterline e franchi. Due ragioni, che neanche a farlo apposta, valgono non per l'Italia ma per la Germania.

E', difatti, noto anche ai papuasiani che fu la Germania — essa sola fra tutte le nazioni — a prendere le armi per uscire dal disagio economico in cui versava a causa del suo artificioso e pletorico sviluppo industriale.

Dichiarò la guerra per non dichiarare il proprio fallimento.

Quanto alla seconda...... ragione — quella dei franchi e delle sterline — non giovarebbe rilevarla se non venisse affacciata dal paese che del marco ha fatto il più attivo propagandista del pangermanismo.

Evidentemente la nostra colpa, agli occhi della Germania, consiste nell'avere svalutato i suoi marchi assai basso nelle borse di tutti i paesi neutrali.

Ma è, questa nostra, una *felix culpa*, della quale, con permesso di B low e del barone Schenk ci vantiamo!

Il beneficio che verrà al paese
dai provvedimenti sul grano

Sia lode al Governo che finalmente ha decretato il censimento del grano, il quale dimostrerà che esiste in Italia fra il prodotto indigeno ed il cereale importato, una quantità sufficiente di grano per arrivare sino al nuovo raccolto. I competenti sanno che presso alcuni produttori si trovano ragguardevoli depositi di grano anche di due anni, e che parecchi speculatori tengono ammassate forti quantità di grano, che sottraggono al libero mercato, decisi, per ingordigia di lucro, a non vendere fino a che il prezzo non abbia toccato almeno le cinquanta lire al quintale. Il censimento troncherà le male arti, le trame della speculazione, che era prossima a raggiungere il perfido intento, e darà alla popolazione la sicurezza e la tranquillità necessarie per superare il grave momento.

Il Governo ha tentennato molto, forse troppo, prima di indursi al grave provvedimento, perchè, rispettoso della libertà, gli ripugnava spingere la fiscalità oltre la soglia delle pareti domestiche. Ma il Governo, che in seguito ad accurate indagini intorno alla quantità di grano esistente nel Paese ed alla cognizione precisa della quantità introdotta, era in grado di apprezzare in misura molto approssimativa la situazione, non poteva tollerare ulteriormente gli abusi della speculazione, i quali ebbero una ripercussione anche sui mercati esteri, nostri fornitori di grano, che, dalle false voci di penuria in Italia, trassero incitamento ad elevare le pretese per la merce a noi diretta.

Il censimento comprende anche il granoturco, di cui si ebbe nel 1915 un raccolto abbondante, e cioè di 29 milioni e mezzo di quintali, notevolmente superiore ai raccolti del sessennio antecedente, che furono in media di 25 milioni di quintali. Il rincaro del frumento e la speculazione spinsero pure il prezzo di questo cereale, tanto da duplicarne il prezzo ordinario; ma il censimento dirà anche che il nostro Paese è ben fornito di granoturco, poichè, se è diminuita l'importazione, questa ebbe sempre una importanza assai limitata.

Noi confidiamo che queste disposizioni relative al censimento ed alla requisizione avranno per primo risultato di fermare l'ascesa inquietante del prezzo del grano e che probabilmente ricondurranno il prezzo sulle lire 40. E di ciò nessuno avrà a dolersi: non gli agricoltori che trarranno ancora dalla vendita il doppio del costo di produzione, non gli speculatori, che avranno sempre un margine larghissimo di guadagno sui prezzi di acquisto; non i consumatori che, dati i tempi, potranno avere stabilmente il pane ad un prezzo ragionevolo. Questo e non altro si vuole ottenere col censimento.

Sebastiano Lissone.

Mirabile operazione di salvataggio
sull' Isonzo

NOVARA, 10. — Un valoroso collega, reduce dall'Isonzo, mi ha descritto una audace e mirabile operazione di salvataggio compiuta dai nostri bersaglieri sull'Isonzo, a breve distanza da Plava.

Il passaggio all'altra sponda

Durante una notte buia, resa tale da una fitta nebbia che si stendeva come un denso velario sull'Isonzo, un plotone dei nostri baldi ed intrepidi bersaglieri decideva di spingersi al di là del fiume, allo scopo di prendere possesso di una posizione avanzata, da cui impedire ogni probabile mossa del nemico e riuscire a porsi così in condizioni di efficace offensiva.

La località dove si trovavano i nostri bersaglitri era a poca distanza dall'accampamento nemico, cosicchè si doveva tentare l'impresa in un momento in cui fosse possibile sfuggire alla vigile attenzione degli austriaci. Il punto in cui doveva compiersi la traversata, era pericoloso in tutti i sensi, ma ciò non rese affatto perplessi quei valorosi soldati. Profittando della oscurità si prepararono, con ogni precauzione, a compiere la difficilissima impresa.

Preparata una grossa barca, tutt'altro che blindata e resistente ad ogni minima offesa dei nemici, i nostri bersaglieri muniti, di appositi puntoni, con quali poter impedire alla barcaccia di essere travolta dalla impetuosa corrente, salirono cautamente al loro posto in numero di quaranta circa, mentre parecchi altri stettero sulla nostra sponda, onde portare aiuto ai compagni nell'attraversare il fiume, nel punto in cui pareva fosse meno largo e profondo.

Dopo continui quanto mai pericolosi tentativi, i nostri soldati riuscirono a raggiungere la sponda opposta, senza che il nemico si accorgesse di nulla. La barca, pur resistendo al carico, era già per metà sommersa quando i bersaglieri con un salto risoluto e sicuro, si trovarono sull'altra riva sani e salvi, pronti a compiere, durante la notte, la loro prima ed indispensabile ricognizione.

Ma la nebbia poco a loro ha consentito di fare, e dovettero attendere il giorno per una migliore orientazione. Infatti al mattino, non appena tentarono di muoversi, ecco che il nemico passò allo sparo delle mitragliatrici ed al lancio delle bombe, di modo che i nostri bersaglieri dovettero pensare a triceerarsi. E ciò fu loro possibile riparando dietro un crepaccio, dal quale potevano sparare senza essere colpieti. Intanto alcuni componenti del plotone poterono, sotto la incessante azione del fuoc nemico, prendere visione della località e della posizione dei nemici, i quali non osando di avanzare, rimanevano pronti a tirare contro i nostri appena si fossero decisi a uscire del nascondiglio dove dovettero rimanere per più giorni accampati.

Il tragico salvataggio

Ma venne poi l'ordine di rientrare alla nostra sponda, per concordare una nuova azione. Come fare, se il nemico era in vedetta pronto ad ostacolare ogni movimento? Causa le pioggie dei giorni precedenti poi, l'Isonzo era diventato più minaccioso ancora, e le barche non avrebbero potuto affrontare il pericoloso passo della nuova traversata.

Allora i nostri coraggiosi bersaglieri, accorsi in aiuto di quelli che si trovavano al di là, si adoperarono tutti, con slancio ed abnegazione, nel porgere aiuto ai compagni, guidati dall'eroico sottotenente Arduin, che fu, pel suo contegno in questa tragica circostanza, solennemente encomiato.

Si fece quindi ricorso al lancio delle funi, in una notte non meno buia di quella della prima traversata, e la difficile operazione doveva essere portata a termine senza che il nemico dovesse avvertire il minimo rumore.

Le lunghe corde, sostenute da palafitte e solidamente collocate, vennero lanciate sull'altra sponda, i soldati vi si aggrapparono e si legarono poscia alla meglio, gettandosi quindi a nuoto nella località più vicina, lottando colle onde e colla violenza della corrente, mentre dalla nostra parte soldati legati alla cintola e svestiti si gettavano nel fiume per aiutare a loro volta i compagni pericolanti.

In questo modo i nostri bersaglieri evitarono il grave pericolo di cadere nelle mani dei nemici, le cui file si andavano ingrossando per avanzare, e si prepararono così, alla successiva e grandiosa loro conquista......».

CRONACA PROVINCIALE

Da CODROIPO
Dispensa di indumenti agli alunni poveri

Ci scrivono 10 (n):

Oggi agli alunni poveri delle locali scuole venne fatta la distribuzione legli indumenti offerti dal Patronato Scolastico.

I vestiti vennero gratuitamente confezionati da alcune buone signore ed operaie del paese.

La distribuzione si fece, per così dire, alla chetichella, senza i soliti inviti di autorità o numerosi discorsi, che lasciano il tempo che trovano e danno alla più nobile delle opere un aspetto teatrale ed umiliante rispetto ai beneficati: si seguì invece il precetto del Vangelo che dice: La tua mano destra non sappia ciò che dà la sinistra.

Dovrei ringraziare tutte le buone persone che con disinteresse prestano l'opera loro in favore del Patronato e tutte quelle che si adoperarono nella confezione degli indumenti; ma poichè troppo lunga sarebbe l'enumerazione, mi limito a mandare a nome dei beneficati un fervido ringraziamento alla esimia signora Italia Faggiotto, Presidentessa morale e anima, vita e intelletto del nostro Patronato Scolastico, la quale si fa, come si vuol dire, in quattro, perchè la benefica istituzione in pro degli alunni poveri abbia sempre a prosperare e a far sentire la sua benefica influenza ed utilità.

Auguro che l'ottima signora, circondata dalla stima e dalla venerazione di tutta la cittadinanza, abbia a coprire per lunghi anni ancora quel posto eminente con sempre maggiore filantropia e sagacia, essendo la sua opera e la sua presenza riconosciuta da tutti indispensabile.

Quod est in votis. R.

Da PORDENONE
Grave fatto di sangue

Ci scrivono 11 (n):

Ieri mattina un grave fatto di sangue si è svolto alla Colombera.

Il caporale di artiglieria, certo Isaia Lenisa, da Preone, già da qualche tempo faceva la corte alla ragazza Maria Vascello d'anni 17, che abitava con la madre alla Colombera. Era stato però sempre respinto. Ritornato oggi da una breve licenza si recò dalla Vascello e insistette perchè lo accettasse come fidanzato.

Ebbe di nuovo una risposta negativa. Il caporale estrasse allora una rivoltella e sparò contro la ragazza colpendola al basso ventre. Rivolse poi l'arma contro se stesso e con un colpo alla testa pose fine alla propria esistenza.

La povera Maria Vascello venne trasportata all'Ospedale, ove i medici si riservarono la prognosi. Il cadavere del caporale fu trasportato alla cella mortuaria del nostro cimitero.

Da CIVIDALE
La messa del soldato - Onorare beneficando

Ci scrivono 10 (n):

Ieri alle undici e mezza, nella Basilica, alla messa del Soldato, tenne discorso mons. Bortolomasi Vescovo dell'esercito e dell'armata. Fu giudicato oratore dotto.

★ La famiglia del signor Gino Mazzolini, per onorare la memoria del testè defunto sig. Zanutti Giuseppe fu Domenico ha offerto alla Congregazione di Carità lire 20. La P. I. col nostro mezzo ringrazia.

Da ANDUINS
Omaggi alla nostra Regina

Ci scrivono 10:

Pel natalizio della Regina Elena, del cui amato nome s'intitoloa la Scuola di 4.a e di 5.a diretta dall'egregio udinese maestro Furlani Giacomo, que gli alunni vennero condotti ad una passeggiata ginnastica.

Sventolava il tricolore col moto «Avanti Savoia» portato con orgoglio da un simpatico giovinetto. Al maestro Furlani che accanto all'istruzione fa coltivare nei giovani cuori l'educazione e il sentimento patriottico, vivi rallegramenti.

Da GRADO
La lotteria a beneficio del Ricreatorio «Vittorio Emanuele III»

L'estrazione della Lotteria pro Ricreatorio ebbe luogo giovedì 6 gennaio 1916.

I numeri vincitori sono i seguenti:

N.ro 1160 vince il I premio — N.ro 2413 II premio — N.ro 198 III premio — N.ro 2791 IV premio — 2268 V premio — N.ro 215 VI premio N.ro 155 VII premio — N.ro 370 VIII premio — N.ro 1157 IX premio — N.ro 902 X premio — N.ro 2042 XI premio — N.ro 188 XII premio — N.ro 1418 XIII premio — N.ro 1169 XIV premio — N.ro 2537 XV premio — N.ro 2064 XVI premio — N.ro 2340 XVII premio — N.ro 608 XVIII premio — N.ro 954 XIX premio. — N.ro 2416 XX premio.

Grado, il 7 gennaio 1916.

La Presidenza del Ricreatorio.

CRONACA GIUDIZIARIA
Tribunale di Udine

(UDIENZA DELL'11 GENNAIO)

Presidente: cav. nob. Antiga; giudici: cav. conte Arnaldi e cav. Pampanini; P. M. Algise; cancelliere Bertuzzi.

Furto di liquori

La guardia ferroviaria Degano Pietro fu Antonio, girando lungo i binari ferroviari alla stazione fra le 11 e le12 ant. del 17 dicembre scorso, osservò che alcuni operai trasportavano delle bottiglie che venivano loro consegnate da taluno che si trovava nell'interno di un vagone merci, che aveva aperta la porta di testa. Al suo avvicinarsi gli individui che ricevevano in consegna le bottiglie, che contenevano liquori, si diedero alla fuga. La guardia allora, comprendendo che sarebbe stato difficile di raggiungere i fuggitivi, chiuse la porta del vagone e si recò a riferire quanto era avvenuto, al delegato dot. Ciampoli, che dirige l'Ufficio della Stazione. La guardia, il delegato ed un agente si recarono presso il vagone che il Degano aveva chiuso e lo aprirono. Nascosto in fondo, trovarono D'Agostini Luigi fu Antonio di anni 35, operaio alle dipendenze delle Ferrovie dello Stato, che non seppe in alcun modo giustificare la sua presenza nell'interno del vagone e venne tratto senz'altro in arresto. Dietro alle indicazioni date dal Degano, il giorno susseguente venne arrestato anche Vittore Ernesto di Luigi, anch'egli operaio dipendente delle Ferrovie dello Stato, perchè fortemente indiziato di essere uno dei fuggitivi.

I due operai vennero deferiti al tribunale, perchè imputati del reato di furto.

Il D'Agostini, interrogato, porta in campo delle magre scuse che non reggono ad una seria disamina.

Il Vittori nega l'imputazione ascrittagli e tenta di giustificarsi con alcuni alibi.

Contro di lui vi è un unico teste, la guardia ferroviaria Degano, che dichiara però di non averlo potuto vedere in viso.

Il P. M. ritiene completamente provata la colpevolezza del D'Agostini, non però quella del Vittori. Chiede perciò la condanna ad un anno di reclusione per il D'Agostini e l'assoluzione, per insufficienza d'indizi per il Vittori.

Il Tribunale conferma la proposta del P. M. per il Vittori e condanna il D'Agostini a mesi 4 di reclusione con l'indulto luogotenenziale.

Il D'Agostini era difeso dall'avv. Bellavitis ed il Vittori dall'avv. Zagato.

I denari di un vecchione

Battoio Giovanni fu Luigi di anni 18 di Pradielis era imputato di furto qualificato perchè nella domenica 6 dicembre 1914 avrebbe rubato al vecchio novantenne Mattia Battoio lire 120, togliendole dal paglericcio, che si trovava nella camera da letto del vecchio. Il furto è avvenuto durante la messa.

Il vecchio dice che alla mattina, appena levato, contò il suo gruzzolo, che consisteva di 320 lire. Ritornato in casa dopo la messa, si accorse che mancavano 120 lire. Ebbe subito sospetti sull'imputato perchè questi veniva spesso in casa sua per condurgli al pascolo le pecore e conosceva tutte le sue abitudini. Parlando poi con alcuni amici dell'imputato, costoro gli avrebbero detto che il Giovanni Battoio stesso andava attorno dicendo di averlo derubato.

Nel mese di febbraio 1915 il vecchio presentò formale denunzia contro Giovanni Battoio.

L'imputato si mantiene completamente negativo.

I testi di accusa dicono di non essersi espressi nella forma esposta dal Battoio vecchio.

Il P. M. ritiene sufficientemente provata la reità di Giovanni Battoio, e propone che sia condannato a 10 mesi di reclusione con l'indulto.

Il Tribunale, dopo udita la difesa dell'avv. Tassini, assolve Giovanni Battoio per insufficienza di prove.

Cronaca Cittadina

Il manifesto del Comitato udinese
per il prestito nazionale

Oggi verrà diramato e affisso il seguente manifesto del Comitato di propaganda del Prestito Nazionale:

« Friulani !

Il Governo d'Italia ha rivolto alla Nazione un nuovo appello di solidarietà. Nell' ora in cui le aspirazioni nazionali stanno per compiersi, l'Italia chiama a raccolta i suoi figli e da tutti indistintamente attende l'adesione alla prova di sangue e di fuoco che il suo esercito va arditamente svolgendo.

La partecipazione al Prestito domandato, che il Comitato di Propaganda vi propone, raccoglierà nel Paese il piccolo e sudato obolo dell'operaio e del contadino con la grande somma del capitalista: qui — come sul campo onorato della gloria e del dovere — tutti raccolti in un intento sublime, confermiamo l'incrollabile nostro proposito di cooperare generosamente alla grandezza d'Italia.

Il valore dei nostri soldati che, nella dura lotta col nemico, quotidianamente consacrano col loro sangue invitto nuove terre di redenzione, ispiri l'adesione plebiscitaria.

All' onore di soccorrere alle sorti della Patria ed ai vantaggi economici che il Prestito Nazionale presenta, potranno aver parte anche i più modesti sottoscrittori ai quale agevolano il concorso le condizioni di favore stabilite dagli Istituti di Credito che ad invito del Comitato ed a somiglianza di quanto venne fatto nelle altre principali città d'Italia, risposero anche fra noi con pronto e nobile slancio.

Friulani !

Voi avete già dato mirabili prove di quanto possa per valore e virtù la stirpe nostra e come essa sappia per l'idea della Patria sopportare ogni più grave sacrificio. **Mentre** su questa storica terra si va svolgendo l'azione che coronerà cinquant'anni di speranza e di attesa, dite voi, nell'emulazione del dare, come niuna voce rimanga inascoltata, quando proviene dalla gran Madre, come all'impeto delle trincee risponda il consenso più sincero in ogni città, in ogni paese d'Italia !

Il Comitato: Avv. Giuseppe Girardini, deputato al Parlamento. Presidente — Berthod dott. Flavio — Fachini ing. Carlo — Fontanini Luigi — Nimis avv. Giuseppe — Pagani Camillo — Pettoelfo avv. Mario, segretario.

La prima giornata

La sottoscrizione al Prestito Nazionale a Udine si è iniziata sotto favorevoli auspici.

Abbiamo visto alla Banca d'Italia una notevole affluenza di sottoscrittori. Nuovi sportelli la Banca stessa ha aperti al pubblico, onde rendere agevoli e spedite le operazioni.

Queste si svolgono infatti con prontezza, facilitate anche dal fatto che coloro che saldano le loro sottoscrizioni, ricevono *immediatamente i titoli definitivi* del Prestito nei tagli desiderati.

Anche le sottoscrizioni per pagamento rateale e quelle altresì combinate col versamento di titoli (Buoni del Tesoro ordinari e quinquennali, Prestito Nazionale 4 1/2 0/0 emissione gennaio 1915) o anche con anticipazioni di danaro da parte della Banca d'Italia su deposito di titoli, si compiono rapidamente e con le maggiori agevolezze per i sottoscrittori.

Sappiamo che la Banca di Udine, per deliberazione del suo Consiglio di Amministrazione, concorre in proprio alla sottoscrizione per 740 mila lire.

L'onorevole Morpurgo ha sottoscritto a parte, per proprio conto, ben centomila lire.

Noi ci auguriamo che questi esempi siano largamente imitati.

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

del quale è in tutto degna; istruita, onesta, ha tutto quello che ci vuole per piacere, e vi consiglio a non ritoglierle la vostra protezione.

L'ammiraglio si esprimeva adesso con dolcezza come se si fosse studiato di atenuare i colpi inflitti a quella sventurata madre, ma ciascuna delle sue parole cadevano come tante goccie di piombo fuso, sul cuore della contessa.

— No, non vi credo, ella disse agitata e smarrita; non posso credervi. Volete mettermi alla prova! Quella che mi nararte è impossibile. Avete cercato di conoscere il mio segreto, di ottenere una confesione! Me l'avete strappata! Sì, marta è mia figlia. Mi sottometterò a tutto quello che esigerete. La allontanerò da questa casa. La nasconderò in una capanna. Ivi, almeno, mi sarà forse permesso di amarla e di parlarle a cuore aperto! Se lo preferite, non la vedrò che di rado, ogni tanto senza svelarmi. Ho bene avuto la forza di tacerle la sua nascita, di parlarle come ad una estranea, di nasconderle che sono sua madre, mentre ne l'avrei informata con gioia e stretta fra le mie braccia! Quando penso che non le ho mai dato un bacio, nemmeno uno solo, per causa vostra, per chè il mondo non me ne avrebbe trasienuta! Ma avevo paura di dispiacervi. Vi ho già sì crudelmente offeso!... Abbiate pietà di me, Giacomo! Oh! l'ho espiata quella stupida colpa! Se sapeste quanto avrei dato perchè non fosse stata commessa! Ma Marta ne è innocente, ed è lei che ne soporta la pena. Ditemi che m'ingannavate, che era un tranello.

— Io non mento mai e non ho bisogno di usare strattagemmi.

— Dunque?

— Vi ho detto la verità.

— Marta?

— Non è vostra figlia.

— D'onde viene?

— E' la figlia di uno sconosciuto e di una ragazza sedotta.

La contessa stette per un istante confusa.

Tutto a un tratto si battè la fronte.

— Ma allora — disse — la mia propria figliuola, la mia figliuola, dov'è?

— La cosa è semplicissima. Marta occupa il di lei posto; l'altra per una necessaria reciprocanza, sostiene la parte che doveva essere attribuita a quella che essa surroga.

— Dunque, vegeta, fors'anche miserabilmente?

— Come le figlie del popolo, si guadagna la vita onestamente, suppongo.

— In qual luogo?

— Credete che io lo abbia tenuto segdeto sino ad ora per poi svelarvelo il giorno in cui vi fosse piaciuto saperlo?

— Ma è infame il vostro operato — ella gridò irritata.

— Lo credete?

— E' vile!

— La mia azione lo è più della vostra?

— E' un delitto.

— Accusatemene se l'osate. Vi crederanno pazza!

— Oh! essere impotente! — ella mormorò con le mani convulsamente strette.

— State attenta. Potrebbero sentirvi.

— E che m'importa! La mia figlia, voglio la mia figlia!

— Cercatela!

— Rapirmela, rubarmela, è un'azione esecrando!

— Potreste dire unaparola soltanto, gettare un lamento, senza rendere pubblico il vostro disonore?

L'ammriaglio si alzò e, appoggiando le spalle al camino, stette per un istante in un silenzio altero e sprezzante, mentre Valentina, affranta, si torceva le braccia disperatamente, come impazzata dal sentimento della propria debolezza.

— Mi accusate di un delitto — egli disse — e la vostra condotta come la giudicate? Chi vi obbligava a sposarmi, a promettermi, con giuramenti sì presto dimenticati, una fedeltà che non volevate mantenere?

« Conoscevate il mio carattere, sapevate a quali doveri io mi ero impegnato. Vi ho offerto di troncare la mia carriera per consacrarmi a voi, perchè non era la vostra ricchezza che mi attirava. Io la disprezzava e la disprezzo ancora quella ricchezza. La mia felicità sarebbe stata di vivere come i miei genitori, in una onorevole mediocrità, in mezzo alla tranquilla semplicità della campagna. La mia povera casa sconquassata di Morville e il suo giardino mi sarebbero bastati ampiamente. Che bisogno ho io di palazzi? Amavo voi, Valentina, con tutta la lealtà dell'anima mia, con tutti gli ardori di un cuore che vi apparteneva completamente. Avrei sacrificato il mare che amavo con passione a quest'altro amore più forte del primo. Avete rifiutato il mio sacrificio. Ho dovuto, per obbedirvi, ritirare la mia dimissione. Per questo vi stimavo tanto più e vi amavo maggiormente. Allora ebbi alcuni anni troppo corti di una gioia che non dimenticherò mai. Ve li ho dovuti, Valentina, e a questa memoria bisogna attribuire il mio silenzio ed il mio volontario esiglio.

La commozione si era visibilmente fatta strada. Essa palpitava visibile sulle sembianze e negli occhi del marinaio.

Il marmo si animava.

Egli proseguì con voce vibrante:

— Non vi fu mai uomo che avesse il cuore pieno di una più ardente pas-

(Continua)

Comitato di assistenza civile
La lista delle offerte

Offerte al Comitato di Assitenza Civile.

Somma precedente lire 150.922.20.

Dott. Adelchi Carnielli (quale quota di gennaio) lire 50, Antonio Grainz (quale quota per dicembre) 5, Adolfo Frieb (quale quota per dicembre) 3, Amalia Valandro (quote da luglio a dicembre 1915) 10, Spettabile Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di San Giacomo di Udine — importo delle grazie di competenza 1916, e di quelle decadute a tutto l'anno 1914 in ordine al Decreto Luogotenenziale 13 giugno 1915 lire 3100.

E' il primo versamento fatto al Comitato con sollecitudine degna di plauso — da Istituzioni amministratrici di assegni dotali.

Alunni della classe 3.a B Ginnasiale quota di gennaio, 2.a rata lire 10.

Alunni della classe Ginasiale 5.a B quotna di gennaio, 2.a rata 10.

Totale lire 163.110.20.

Oltre alle contribuzioni già fatte, si sono assunti di versare per la durata della guerra una quota mensile i signori: Alunni della classe Ginnasiale V D. lire 10 mensili (hanno iniziato il versamento dal dicembre 1915).

Dott. Adelchi Carnielli lire 50.

Le offerte si ricevono presso il Cassiere Segretario del Comitato dott. Virginio Doretti (municipio), presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i Giornali cittadini.

Pro feriti in transito

Somma precedenti lire 27.983.24.

cav. Enrico del Fabbro in morte di Camillo Andreoli lire 2.

Emilia Girardelli Muratti (quota di gennaio) lire 5.

Marchesa Camilla Massone Muratti quota di gennaio) lire 5.

Bianchi, Clerici e Fraschini di Gallarate mediante la ditta Paolo Gaspardis lire 25.

Mediante la «Patria del Friuli» lire dieci.

Totale lire 28.030.24.

Mediante la ditta C. Burghart, la «Alpina» fabbrica biscotti ed Affini di Bricherasio, ha offerto una cassetta di cioccolatto.

Per il compleanno della Regina

Sua Maestà la Regina risponde agli auguri della Società Protettrice della Infanzia.

Alla Presidenza della Società è pervenuto ieri il seguente telegramma:

«I gentili auguri di cui Ella è stata interprete sono tornati ben accetti a S. M. la Regina che a mio mezzo vivamente ringrazia.

Dama di Corte di servizio contessa *Bezzoni Falgari*.

La Società aveva telegrafato come segue:

Dama d'onore di S. M. la Regina
ROMA

La Società Protettrice dell'Infanzia di Udine festeggia oggi, come ogni cuore italiano, l'amata Sovrana che rasserena il forte e gentile animo dei nostri eroici combattenti proteggendo ne i bimbi con materno amore.

Camilla Pecile
Presidente

Prezzi del carbone dal 10 al 15 gennaio

La Camera di Commercio ci comunica:

La Commissione Prefettizia per il rifornimento del carbone alle industrie che ha sede presso la Camera di Commercio, rende noto che i prezzi del Carbone attualmente disponibili sono i seguenti:

Coke metallurgico (alla tonnellata franco vagone Livorno) L. 200 — Litantrace americano da vap. (id. id.) L. 160 — Litantrace grosso inglese da vapore (id. id.) L. 155 — Litantrace americano da gaz (id. id.) L. 160.

Si averte che il coke metallurgico sarà concesso soltanto per uso industriale. Saranno quindi annullate le richieste di detto carbone fatte a scopo di riscaldamento.

Federazione daziaria italiana

In seguito ad accordi con l'Associazione dei Comuni italiani, la Federazione nazionale dei dazieri invita i propri soci i quali, in occasione dell'avvenuta scadenza dei contratti di appalto volessero passare alla dipendenza di qualcuno dei Comuni che, assumendo in economia la gestione daziaria, ne facessero richiesta, a far conoscere immediatamente tale desiderio alla Presidenza della Federazione medesima, in Roma: Piazza Madama, 6, indicando il posto a cui aspirano e unendo le relative referenze.

Una bella azione del sig. Ugo Camavitto

La Società dei Veterani e Reduci delle Patrie battaglie, sente il dovere di segnalare pubblicamente, come generoso benefattore, il signor Ugo Camavitto, per il gentile e umanitario pensiero di regalare sei coperte di lana, da distribuirsi ai vecchi reduci più bisognosi.

Per l'atto munifico la Presidenza, interpretando pure i sentimenti dei beneficati sinceramente ringrazia.

Concorso alle 4 borse di studio all'Accademia di Venezia

La Presidenza dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, ci comunica che è aperto il concorso pel biennio 1915 1916, 1916-1917 a quattro borse di studio annuali da lire 1000 (mille) ciascuna per i giovani che non abbiano compiuto da più di due anni in questo R. Istituto uno dei corsi speciali di Architettura, disegno di figura, Plastica della figura, Ornato e decorazione.

Il concorso si chiuderà il giorno 31 corrente.

Per maggiori schiarimenti potranno rivolgersi alla segreteria sopraindicata nelle ore d'ufficio.

Ricerche di profughi

— La famiglia Peverà, via Todi 8, Padova, cerca Ruggero Peverà impiegato al gas di Trieste, che si ritiene internato in Austria.

— Antonio Tassan, soldato 16 fanteria, 3.a comp., Gaeta, cerca Carlo Borghi, studente universitario, partito da Trieste nel maggio scorso.

Maria Hirsch Mocenigo — via Alfredo Capellini 16, Milano — cerca Cornelia Radici da molto tempo in Italia.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma per mercoledì 12 gennaio.

La compagnia di Zarzuele e commedie musicali diretta dall'arstista Alessandro Petroni rapresenterà: *Champagne e Barbera*.

Operetta in un atto (Rivista patriottica).

Libretto di Alessandro Petroni — musica di tutti gli autori.

Scelta orchestra diretta dal maestro Carlo Franco.

«La fioraia di Roma» e replica di *Champagne e Barbera*.

Il 17 debuttò della primaria compagnia *Renzo Gabrilli* che darà giornalmente due rapresentazioni.

Repertorio di tutta novità.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La grande riunione a Roma
per la costituzione d'un comitato centrale di propaganda per il prestito nazionale

ROMA, 11. — Nel pomeriggio, in un'aula del Senato, si tenne la riunione convocata dal sindaco Colonna, dal Presidente del Consiglio provinciale Tittoni e dall'on. Luzzatti, per costituire il Comitato di propaganda del nuovo prestito. Vi intervennero l'on. Barzilai, i senatori Chimirri, Di San Martino, Melodia, Mortara, Astengo, Villa, Ferraris, Molmenti, Mazziotti, Todaro, Aphel, Talamo, Frascara, Durante, Della Vedova, Tittoni Romolo, Wollemborg ed i deputati Artom, De Nava, Bertolini, Fera, Bissolati, Medici, Lapegna, Tedesco, Bettolo, Torre, Aguglia, Federzoni, Peroni, Rava, Schanzer, Teso, Valenzani, Sandrini, Scialoia, Cabrini, Bonomi, ed altri, e numerose notabilità della finanza, del commercio e della Banca. Numerosi furono gli aderenti.

Appena aperta la seduta, prende la parola Maggiorino Ferraris che spiega il significato e lo scopo della riunione e propone la nomina della presidenza d'onore del Comitato di propaganda per il prestito nazionale nelle persone degli onorevoli Manfredi, Marcora, Prospero Colonna, senatore Tommaso Tittoni, Boselli, Chimirri. Propone inoltre la nomina dell'on. Luzzatti a presidente del Comitato; propone infine che si costituiscano Comitati di propaganda in tutta l'Italia.

Terminato fra gli applausi il discorso dell'on. Ferraris, si alza Luzzatti, che mette ai voti le proposte dell'on. Ferraris, le quali sono approvate per acclamazione.

Il Presidente propone che il Comitato esecutivo si componga così: Luzzatti, Bettolo, Bonomi, Benucci, Cencelli, Comandini, De Nava, Fera, Maggiorino Ferraris, Mazziotti, Nathan, Rava, Stringher, Sacchi, Talamo, Romolo Tittoni, Tedesco, Torre, segretario generale Luigi Lodi, segretario Luciano De Feo.

Approvata per acclamazione anche questa proposta, l'on. Luzzatti pronuncia un discorso in cui rivendica la saldezza finanziaria dell'Italia, ne esalta il patriottismo e il risparmio e termina con un alato inno alla vittoria delle nostre armi.

Il discorso dell'on. Luzzatto fu accolto da una vera ovazione. La seduta fu indi sciolta. (Stef.)

La convenzione italo-americana
per risolvere le divergenze fra i due paesi

ROMA, 11. — *In conformità a quanto dispone la convenzione italo-americana firmata a Washington il* 5 *maggio* 1914, *è stata nominata una commissione incaricata di risolvere le divergenze di qualsiasi natura che dovessero sorgere fra i due Stati e non potessero essere regolate per le vie diplomatiche o non fossero sottomesse al tribunale arbitrale.*

Tale commissione è composta come segue: Delegati italiani: Barone Mayor des Planches (italiano), Van Iseghem (belga); delegati degli Stati Uniti: dottor L. M. C. Iutosk (nord-americano), Euardo Suarez Mijica (cileno); delegato comune dell'Italia e degli Stati Uniti: Gregorio Gram (norvegese). (Stef.)

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI
Vani tentativi austriaci
di riprendere le colline davanti Czernowitz

PIETROBURGO, 10. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *La giornata di ieri è stata generalmente calma su tutta la fronte. In Galizia, ad est di Czernowitz, il nemico, il quale si è organizzato con accaniti e sterili attacchi per riconquistare le posizioni perdute, non manifestò più alcuna attività. Nella giornata di ieri non ha fatto che deboli tentativi di impedire con fuoco di artiglieria e con lancio di granate a mano, i lavori delle nostre truppe, che consolidavano le posizioni conquistate al nemico. Tali tentativi son rimasti ovunque senza successo.*

« Fronte del Caucaso. — *Nella regione del litorale, un distaccamento di nostri esploratori nella notte dell'* 8 *corr., sotto il violento fuoco dei turchi, si è avanzato verso il ponte che collega la riva destra dell'Arkave con una delle isole occupate dal nemico, ha demolito il ponte stesso ed è ritornato senza perdite ».* (Stef.)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE
Un altro scacco dei tedeschi in Champagne

PARIGI, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« *Attività generale dell' artiglieria sulla fronte. Negli Hauts de Meuse bombardamento violento delle posizioni nemiche al Bois des Chevaliers. Il nostro tiro ha aperto larghe breccie nelle trincee nemiche ed ha provocato franamenti.*

« *In Champagne il combattimento è continuato durante la giornata. Una serie di contrattacchi ci ha permesso di rioccupare successivamente la quasi totalità degli elementi perduti.*

« *Si conferma che l'attacco tedesco è stato, tanto per l'importanza degli effettivi impegnati, quanto per i mezzi che sono stati messi in opera, un'azione di larga estensione, destinata a produrre importanti risultati. Tale azione, però, ha subito uno scacco completo. Sappiamo da fonte certa che una intera brigata è stata lanciata sopra un sol punto della larga fronte d'attacco ».* (Stef.)

Sulla fronte belga

LE HAVRE, 11. — Il comunicato ufficiale dello Stato maggiore belga dice:

« *Azioni intense di artiglieria sopratutto nel settore di Dixmude e lungo parte del fronte belga, più a sud* »

Un'altra visita di Poincarè al fronte

PARIGI, 11. — *Il Presidente Poincarè parti sabato da Parigi, percorse domenica e lunedì il fronte dell'Artois visitando le trincee della prima linea e gli accantonamenti, particolarmente nella regione di Brulin, Neuville, Saint Waast, Arras, intrattenendosi coi combattenti, dei quali potè constatare l'eccellente stato fisico e morale. Poincarè è tornato oggi a Parigi.* (Stefani)

Il sussidio ai caporali e soldati
durante la licenza

ROMA, 11. — Per non aggravare le famiglie dei militari indigenti delle spese di mantenimento dei militari stessi durante le licenze che vengono loro concesse, è stato stabilito con decreto luogotenenziale del 2 corrente che, a decorrere dal 16 dicembre 1915 ai caporali e soldati, esclusi i carabinieri, i congiunti dei quali godano il soccorso giornaliero di cui il R. Decreto 13 maggio 1915 n. 620, spetta durante le licenze previste dall'art. 5 del decreto luogotenenziale 30 settembre 1915 n. 1458 oltre alle indennità ivi stabilite, un soccorso giornaliero di lire 0.70 se il Comune in cui si recano in licenza è il capoluogo di provincia, di circondario, di distretto amministrativo e di lire 0.60 negli altri Comuni.

Tale sussidio è dovuto per tutta la duranta della licenza, esclusi i giorni di viaggio.

Il soccorso giornaliero sarà pagato dagli stessi uffici comunali che provvedono al pagamento dei soccorsi delle famiglie dei richiamati. Il pagamento sarà fatto tutto in una volta, per tutta la durata della licenza quale risulta dal relativo biglietto di licenza, sotto deduzione di due giorni che si computano in media come necessari per il viaggio.

Per ottenere il pagamento di soccorsi i caporali ed i soldati dovranno presentare all'ufficio comunale il biglietto di licenza, apposita dichiarazione rilasciata dal corpo e la carta di riconoscimento modulo 21, e in base alla quale viene pagato il soccorso alle loro famiglia.

Il caporali e i soldati che per una ragione qualsiasi non abbiano riscosso presso gli uffici comunali il soccorso loro spettante, potranno riscuoterlo al ritorno dalla licenza presso le casse dei corpi, presentando la dichiarazione in carta libera del sindaco del comune in cui abbiano passata la licenza, attestante che la loro famiglia gode il soccorso di cui al R. Decreto 13 maggio 1915 n. 620 e che essi non hanno ricevuto durante la licenza dall'ufficio comunale il pagamento di soccorso. (Stef.)

La rivolta dei governatori della Cina
sta per essere fiaccata

ROMA, 11. — La Legazione di Cina comunica il seguente telegramma ufficiale da Pechino, in data del 6 corrente:

« Il governatore militare e civile della Yunnan, del Tanchiyen e del Yenkocheng, dapprima favorevoli alla monarchia costituzionale, telegrafarono ripetutamente invocando l'ascensione del Presidente al trono, ma dopo il ritorno dell' ex-governatore militare Tsaiac dal Giappone, con il protesto che a parere delle potenze estere la monarchia fosse contraria alla sovranità ed alla dignità nazionale, essi si ritrattarono, opponendosi alla monarchia costituzionale. Essi furono quindi destituiti.

« Il generale Psac Keuen è stato incaricato di guidare la spedizione punitiva. E' ora accertato che nell'Yunnan, per mancanza di fondi, il reclutamento è fallito, i rifornimenti sono tagliati, e numerosi sono i sintomi di dissensi interni; la continuazione della resistenza è impossibile. Tutte le altre provincie sono tranquille ». (St.)

Le borse estere

PARIGI, 11. — (Borsa) francese 3 per cento 63.50, argentina (1896) 74. — Cambio Italia da 86 a 88; chèque su Londra da 27.70 a 27.89.

Il cambio

ROMA, 11. — Il cambio per domani è di 123.91.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO - Udine

Via di Prampero, 7 — TIPOGRAFIA DEL "GIORNALE DI UDINE" — Via di Prampero, 7

STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI MILITARI

Cartoline Postali in Franchigia

Opere - Giornali - Lavori commerciali in genere - Stampati per amministrazioni - Avvisi - Rilievi

Un assortimento completo di caratteri e fregi modernissimi, un macchinario dei più perfetti e celeri consentono un' esecuzione accurata e sollecita di qualsiasi lavoro tipografico ed a PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7. ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Stazione 20 = BIELLA, Via Ospedale 10 = BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario = CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S.Paolo11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Galleria Gatulle 6 — PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO

IV pagina divisa ... L. 0.50. ... L. .50 in linea ... per ogni linea

---

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche"

SIROLINA „Roche"

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE — DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull' ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le contraffazioni e le falsificazioni.

Vendita all'ingrosso

di

Rasoi e lame Gillette, rasoi comuni, Tosatrici per capelli, barba, cavalli, forbici da parrucchiere, da donna, pennelli coramelle, allume, polvere e crema per barba, magnesia, Coltelli da tasca, luchetti, catene per chiavi, metri

presso FRATELLI MASUTTI

Coltelleria

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

Vendita all' ingrosso Coltellerie

Ampeloterapia

e l'uso del succo d'uva concentrato

L'uva è il migliore ed il più utile dei frutti.

Essa costituisce un' importante alimento riparatore ed un ricostituente generale dell' organismo. Furono sempre riconosciute le sue proprietà igienico-medicamentose ed all'estero specialmente si è visto fiorire un nuovo ramo di terapeutica, LA CURA DELL'UVA OD AMPELOTERAPIA, della quale scientificamente si occupa una numerosa schiera di celebrità sanitarie. In Italia, così largamente favorita dalla nacura, ancora pochissimo si approfitta di tali grandi benefici.

L'uva per il suo contenuto di FOSFATI, FERRO e MANGANESE è tonica ricostituente, per la sua ricchezza di SALI ALCALINI è superiore allemigliori acque minerali, per la grande quantità di ZUCCHERI e PRINCIPII AZOTATI è eminentemente nutriente ed eccitante nel ricambio organico.

Viene raccomandato di rifiutare le bucce ed i gemi perchè assolutamente indigesti e dannosi ai visneri addominali più deboli, i quali sono i più bisoscosi della cura d'uva.

Disgraziatamente questo prez.oso frutto non si può godere che in un periodo di tempo troppo breve, e la sua conservazione è limitata a qualche varietà, pure per poco tempo.

A sostituire l'uva come cura venne introdotto il succo o moto dell'uva concentrato e conservato. Infatti è il mosto dell'uva che contiene tutti gli elementi sunnominati.

Il nostro prodotto è IL SUCCO RIDOTTO IN PICCOLO VOLUME per evaporazione della sola parte acquosa che si presenta come un sciroppo con tutte le caratteristiche e le virtù della materia prima da cui deriva. Così è permesso di fare la cura dell'uva in tutte le epoche dell'anno, in tutti i luoghi, alle persone d'ogni età e d'ogni condizione.

Si usa prenderlo allungato con acqua, acque minerali e di seltz, a tutte le ore, perchè riesce una gradevole bevanda igienica e dissettante. LA SUA NATURALE GENUINITA' impone a sostituirsi ai comuni sciroppi e liquori artificiali, perchè non contiene alcool, essenze, colori, nè altre materie sempre nocive.

Non solamente è utilissimo l'abituale uso di questo sciroppo, nelle persone SANE, specialmente se costrette a vita troppo sedentaria o ad eccessivo lavoro, ma anche ai BAMBINI e GIOVANETTI nel periodo del loro sviluppo, ed alle persone tutte gravate di malanni, che tormentano l'umanità odierna.

Viene raccomandato il succo concentrato dell'uva ed usato con vantaggio grande: nell'anemia, cloresi, artritismo, gotta, obesità, esaurimento organico per diverse cause, nevrastenia: nella malattie del tubo gastro enterico, come catarro gastrico intestinale, afonia, emoroidi; nello malattie del fegato e dell' apparato renale ecc.

Completa in modo veramente efficace la cura delle acque minerali, dei bagni, della pista lattea.

La Ditta A. MANZONI e C.

CHIMICI FARMACISTI — MILANO Via, San Paolo, 11

FARMACIA MALDIFASSI (Palazzo della Borsa - Cordusio)

nell'intento di offrire al pubblico un prodotto genuino e ben preparato, ha messo in commercio un SUCCO d'UVA, che ha denominato, con regolare brevetto

"STAFOLINA"

Detta preparazione si vende in flaconi da 500 grammi circa al PREZZO di L. 2.25 franco Milano — Franco per posta L. 0,90 in più.

Pacco di 3 Kg. contenente 2 flaconi L. 1. per pacco, in più

Usate l'Acqua Chinina Manzoni